

# *Alfredo Pasolino*

*Critico d'arte internazionale – Esperto d'arte moderna*

National Gallery of Art – Washington ( U.S.A.)

Istituto Italiano di Cultura di Washington – Circolo Italiano di New York

“The Corps of Volunteers of Assistance and of Peace” (State California)

**“DALLE RADICI DELLA SUA TERRA  
ALLE SEGRETE EMOZIONI DELLO SPAZIO  
SULLA TELA, LUOGO DELL'ANIMA  
NELL'ARTE DI *CORRADO LAGONIGRO* “**

Ci sono situazioni in cui la pittura rimanda direttamente all'uomo che l'ha creata, perché legata alla propria intima vicenda, intima personale dell'artista, alla sua interiorità, ai suoi sentimenti, alla sua esperienza di vita. Ci sono situazioni invece, in cui la pittura si pone in primo piano rispetto all'uomo che l'ha creata, che riveste un ruolo di per sé, che ha una sua connotazione e una vita a sé, non rimanda necessariamente all'autore dell'opera.

**Corrado Lagonigro** è un pittore che ha le sue “mani d'oro” per l'eclettismo delle sue capacità creative, è sì un pittore figurativo, ma una creatura d'altri tempi; nell'alcova della sua bottega d'arte dipinge e lavora con il fascino di un mondo popolato di “fantasmi” del primo '900, tempi fatti per altri caratteri, per altre persone da quelle rumorose di oggi. Tempi in cui si viveva di compagnia, in cui i tavolini dei caffè erano banchi d'artisti, le piazze erano tornate àgora, luoghi per incontri con le persone che vivono l'arte e d'arte. Quei tempi sono tornati nell'atelier di Lagonigro, a rivaleggiare in spirito, in passione, in libertà espressive. Fantasmi incantati che

riprendono a vivere, con il miracolo della luce e della “macchia”, dove il rumore e il lembo dell’asfalto vicino non arrivano e non fanno sentire il peso noioso del tempo.

Non è per certo l’esperienza umana dell’artista foggiano a prevaricare l’essenza della sua arte. Che vive comunque di se, eccome. E’ come se arte e umanità, si alimentassero a vicenda, arricchendosi reciprocamente, con quella stessa intensità di sentimenti di cui sono impregnate le sue opere.

Non c’è dubbio che i suoi dipinti appartengono al genere figurativo, quello più tradizionale, dai ritratti eseguiti a mano, d’ispirazione verista e genere ‘800, così com’è, con la più scrupolosa dovizia di particolari, e un disegno attento e preciso. Ma quel realismo trasfigurato un po’ a manierismo, quella ricerca di realismo attraversato dalla folgore della libertà interiore, non sono sempre univoci, assumono connotazioni diverse in ciascuno dipinto .

Il suo successo e la bravura, a livello di committente, non dipendono solo dalla scelta del tema, ma soprattutto dalla resa nitida degli oggetti e del suo modo di comporre in maniera elegante e raffinata. Il suo verismo si descrive in segni e figure dai tratti colti, mai lezioso alla **Adolfo Tommasi** o **Silvestro Lega**, in quanto ne esalta i caratteri più essenziali, scevro da piacevolezze ed abbellimenti, senza mai esagerare nel farsi veicolo temporale. E’ straordinariamente evidente nello scorrere le opere della sua variegata silloge pittorica, tutto a vantaggio di un concetto di fruizione, prima di tutto artistico, ma subito dopo formativo e illuminante.

Tele dagli oli decisi, che evidenziano taccuini e bozzetti, agli schizzi e agli studi occasionali, dai colori faldati dalle pennellate certe, ora postmacchiaiole, con soggetti “adagiati” su fondali evanescenti, tra nuvole e atmosfere alla **Turner**, squarci luminosi che irrompono una penombra, nella quale si custodiscono i segreti crepuscolari delle sensazioni indefinite, i cui valori predominanti sono quelli pittorici, così come avviene nelle nature morte, nelle composizioni sacre, nelle opere autentiche di rivisitazione classica ‘800, nei soggetti storici, così nei ritratti, dove la nitidezza cromatica può riportarci ai limiti di una figurazione di più scoperta lettura realista. Quando nei giochi dei piani, la fantasia dinamizza quel suo sentire interiore che sembra addurre sino ai confini di un’ anima astratta, ancora patriota della pittura,

ancora legata tradizionalmente a quella sua “scuola”, con temi di scansione tra verismo e realismo gravido di disciolta poesia.

Può succedere di rimanere inguaribilmente sedotti dall'arte di Lagonigro, nell'impatto emozionale, visitando l'atelier di Foggia, straordinaria ricchezza semantica dall'eccezionale capacità evocativa dei più svariati soggetti e temi, dalla mirabile perfezione dei disegni e dei ritratti fatti a mano, con tecnica a olio, oppure a matita, della sua forza visionaria, dell'incredibile simbiosi fra realtà e sogno, senza mai dare l'impressione che un elemento escluda l'altro, ma sempre straordinariamente compresenti, pronti a latere o ad affiorare a seconda dell'occhio di chi guarda. Dalle sue posizioni pittoriche Lagonigro distilla le due cifre che lo contraddistinguono maggiormente, quella del reale valore della razionalità nella stesura del dipinto, e quella di un pensiero che si sbriglia libero e gioioso, anche nelle valenze destabilizzanti. Non ci si stupirà quindi come assurga a reale valore dicotomico, l'uso cromatico del caldo e del freddo, nelle opere di stile classico, dell'800 verista, come nei ritratti autentici, fatti a mano a quelli di più cartolineschi di impronta iperrealista. Interpretando in modo incisivo l'ultimo sentire interiore, in modo che la schiettezza compositiva, il rigore costruttivo, l'impostazione cromatica, tutto dosato con geniale attenzione e pazienza, siano i soli arbitri tra l'opera e il lettore. Lagonigro ritrae la realtà così com'è, con la più scrupolosa dovizia di particolari, con un disegno fedele attento e preciso, ma del suo sentire intimo ne ritrae la realtà dell'anima, l'anima allo specchio. A volte – sempre dei ritratti – l'estrema precisione trasfonde quella realtà psichica in un'aura quasi metafisica, in una staticità assorta che ci riporta da una parte, alla precisione del momento carpito dalla fotografia (nei soggetti in primo piano), dall'altra alla suggestione del sogno che avanza sul fondale del dipinto, dove il gesto pittorico sfuma contorni e colori. In questo suo modus operandi si evidenziano anche le caratteristiche di pittore colto e sensibile, non disattento al colloquio.

Con la tradizione pittorica filosofica e letteraria, di vocazione congenita umanistica, Lagonigro s'incanta e ci incanta con le floreali, gli scorci urbani e le architetture storiche, come nel tema del sacro, affascinato dallo spazio. Per questo i suoi orizzonti

si estendono fino a perdere reali capacità di connotazione reale, per reinserirsi nel flusso vitale vivificante della fantasia, pieno dell'esistere, accendendo le immagini di vitale propria autonomia. C'è l'assimilazione culturale che scava lentamente incisivamente nell'animo e nel carattere del pittore, dove, nell'enzima emozionale, il figurativo, il pensiero e la tecnica, l'interiore e l'esteriore con la visione solare-retinica, si mescolano e si amalgamano. I suoi oli ci rivelano questo suo sensibile rapporto con il mondo esterno, riverberante la pellicola interiore, dove le varie tonalità vibratorie di verdi, rossi, gialli e azzurri, rivelano una padronanza intellettuale della pittura, una delicata poesia alla quale i cosiddetti maestri della pittura dovrebbero spesso rifarsi.

Lagonigro è incapace di indifferenza, non dipinge semplicemente per un impulso estetico, ma perché un'inquietudine, una sofferenza, acuta lo strazia e lo costringe ad affrontare i diversi problemi sociali umani di ogni giorno, ricercando le cause nel sottosuolo psichico, nei valori umani spirituali. Insomma una parata di piccoli capolavori da lasciare ammirati coloro che, tra committente ed estimatori, riconoscono in lui un capofila superstite della pittura realista e verista, meritevole di un saggio monografico che lo valuti completamente, inquadrandolo per i suoi ritratti, ed incoraggiandolo ad uscire da un riserbo fin troppo comprensibile.

La sua pittura è un territorio attraversato dalla folgore della libertà interiore, dal perturbamento della coscienza davanti a tanta umanità ancora inchiodata dai pregiudizi e sulla croce delle ingiustizie, dell'iniquità nei confronti dei deboli; credo possa far parlare di sé, senza rinunciare a muoversi nel solco della tradizione, proprio attraverso il volano delle quotazioni dell'arte contemporanea, appropriandosi delle sue strategie.

**ALFREDO PASOLINO**

*Alfredo Pasolino-Critico e Storico dell'Arte*

*1. Via Gambolina, 42/3 – 27029 Vigevano (PV)*

*Telefono abitazione/fax 0381/42607 ore serali – cell..340/5722172 – e-mail: selassieae@gmail.com*